

Il Movimento 5 Stelle vuole liberare i nuovi OGM in Italia

Crocevia e Associazione Rurale Italiana chiedono il ritiro di una proposta di legge firmata da cinque parlamentari della Commissione Agricoltura, che accelera le procedure per l'emissione in pieno campo dei nuovi OGM. Sarebbe una svolta devastante per un paese che ha fatto del cibo la sua bandiera, oltre che un tradimento del principio di precauzione

ROMA, 9 DICEMBRE 2021 - Cinque deputati membri del **Movimento 5 Stelle**, membri della Commissione Agricoltura della Camera, stanno per avanzare una **Proposta di Legge sul rilascio in ambiente dei nuovi OGM**. Il partito guidato da Giuseppe Conte, che ha sempre fatto della contrarietà alla manipolazione genetica del cibo una delle sue bandiere, sta dunque per **voltare le spalle al principio di precauzione e a una politica basata sulla sicurezza alimentare e i diritti dei contadini**.

La PdL, che **Crocevia e Associazione Rurale Italiana** hanno potuto leggere, è firmata dal presidente della Commissione Agricoltura Filippo Gallinella e dai deputati Chiara Gagnarli, Giuseppe L'Abbate, Luciano Cadeddu e Luciano Cillis. Con una **modifica del decreto legislativo 8 luglio 2003, n.224**, si propone di accelerare le procedure per l'emissione in pieno campo di varietà vegetali ottenute in laboratorio con tecniche di **genome editing e cisgenesi**. Un fatto mai avvenuto finora per la ferma opposizione dei consumatori, degli agricoltori e delle organizzazioni ambientaliste.

“Siamo stupefatti da questa mossa del Movimento 5 Stelle, che rischia di esporre l'agricoltura di piccola scala alla contaminazione da OGM e alla biopirateria - dichiara **Fabrizio Garbarino, coordinatore nazionale dell'Associazione Rurale Italiana** - Chiediamo ai parlamentari di buon senso di ritirare la firma da questa proposta di legge, e alle altre forze politiche di respingerla con forza”.

L'editing del genoma fa parte di una serie di biotecnologie definite “di seconda generazione”, anche se si studiano ormai da una quindicina d'anni. I promotori le ritengono più precise e sicure nella loro capacità di modificare il DNA, oltre a chiedere che vengano esentate a livello europeo dagli obblighi della direttiva sugli OGM. **Questi nuovi prodotti biotecnologici vengono propagandati come non OGM** solo perché ingegnerizzano organismi della stessa specie, invece di incrociare specie diverse.

Le varietà ottenute con queste cosiddette **New Genomic Techniques** (denominate NGT, NBT o TEA), che il Movimento 5 Stelle cerca di sdoganare, nell'introduzione alla proposta di legge vengono addirittura equiparate a piante mutate naturalmente. **Un falso scientifico che ha fini meramente politici ed economici**, curiosamente sovrapponibili a quelli grandi gruppi multinazionali e di parte dell'accademia, interessati a ottenere il via libera per la coltivazione di questi nuovi OGM per **sfruttarne i diritti di proprietà intellettuale**.

Non è un caso che la maggior parte degli argomenti che i deputati pentastellati portano a sostegno della necessità di deregolamentare i nuovi OGM si ritrovino nella comunicazione diffusa dall'International Seed Federation (ISF): la campagna di comunicazione "Building on Success", portata avanti negli ultimi cinque anni dall'industria sementiera, batte infatti su alcuni punti chiave, uno su tutti il **tentativo di equiparare manipolazione di laboratorio e mutazioni spontanee che avvengono in natura**. L'altro è che queste biotecnologie contribuiranno a creare piante capaci di adattarsi al cambiamento climatico.

Si tratta di affermazioni tutte da dimostrare, quando non palesemente false. L'editing del genoma, infatti - in modo molto più irrituale rispetto alle mutazioni che avvengono in natura - può generare molteplici cambiamenti del DNA con un unico intervento. Di qui i preoccupanti **effetti collaterali di queste biotecnologie: mutazioni fuori target, cancellazioni, riarrangiamenti e inserzioni non desiderate di DNA** non sono l'eccezione, ma la regola del genome editing. Il fatto, denunciato da più parti, è che **gli effetti fuori bersaglio non vengono studiati né cercati con rigore scientifico per la fretta di brevettare i prodotti o i processi di creazione** di questi nuovi OGM. Ci troviamo di fronte a una scienza che rinuncia al rigore e al metodo, che salta passaggi doverosi per aprire all'industria nuovi spazi di profitto attraverso brevetti e privative.

Secondo **Stefano Mori, coordinatore della ONG Crocevia**, "non valutare questi rischi ambientali, sanitari ed economici prima della commercializzazione significherebbe utilizzare i contadini e i consumatori come cavie di queste manipolazioni della vita e dimostrerebbe un disprezzo del principio di precauzione sancito dai trattati europei".

Nonostante la pressione per deregolamentare il *genome editing* da parte di diversi governi europei, del mondo dell'agroindustria e delle ditte sementiere, **nel 2018 la Corte di Giustizia Europea ha sentenziato che anche ai prodotti di queste "nuove" biotecnologie si deve applicare la Direttiva 2001/18 sugli OGM**. Una sentenza storica, che equipara le NGT agli OGM, e che costringe i prodotti delle "nuove" biotecnologie alla tracciabilità e all'etichettatura, nonché a una rigorosa valutazione del rischio.

Il pronunciamento della Corte è stato accolto come una iattura dal settore privato, perché **i consumatori europei sono radicalmente contrari agli OGM** e difficilmente acquisterebbero questi prodotti se venisse riportata la dicitura in etichetta. Di qui il tentativo che la Commissione europea sta portando avanti di **riscrivere le regole sulla manipolazione genetica**, liberando i prodotti dell'editing genomico dalle pastoie della legge.

Senza neanche aspettare l'esito sia delle **consultazioni europee (la prima terminata ad ottobre con oltre 70 mila risposte in grandissima parte contrarie)** che del piano UE che prevede un nuovo quadro normativo per il 2024, l'Italia sta preparando il terreno per una deregolamentazione con la proposta di legge del M5S. Il nostro paese rischia quindi a breve, senza una opposizione decisa dei suoi cittadini e dei suoi agricoltori, di perdere lo status di paese libero da OGM, con un danno economico incalcolabile oltre alla perdita di sicurezza alimentare.